

Il Datec intende restituire a ogni economia domestica
l'Iva sul canone radio-tv riscossa indebitamente

Rimborsi di 50 franchi per tutti

Il Dipartimento federale delle comunicazioni sta elaborando una base legale per permettere di risarcire i consumatori che hanno pagato troppo

Ats/red

Cinquanta franchi a tutte le economie domestiche, come rimborso per la riscossione indebita dell'Iva sul canone radiotelevisivo da parte di Billag. Lo ha proposto ieri il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (Datec) in seguito, tra l'altro, a una sentenza pubblicata ieri del Tribunale federale (Tf).

Il Datec ha indicato ieri in una nota che sta elaborando le basi legali per un rimborso sotto forma di detrazione forfettaria dalla fattura del canone radiotelevisivo inviata dal futuro organo di riscossione Serafe. E questo senza che si debba avanzarne richiesta. Il Datec ha dunque dato seguito a una mozione della consigliera nazionale Sylvia Flückiger (Udc/Ag), che chiede proprio un rimborso per tutte le economie domestiche.

La decisione del Datec è anche in parte la conseguenza di una nuova sentenza del Tf datata 2 novembre, nella quale ha accolto parzialmente un ricorso dell'Ufficio federale delle comunicazioni (Ufcom). I giudici di Losanna hanno deciso

che le pretese di restituzione dell'Iva antecedente al 2010 sono prescritte. Quattro persone, sostenute dalle organizzazioni dei consumatori delle tre regioni linguistiche, chiedevano infatti una restituzione dell'Iva dal 1° giugno 2005 al 1° giugno 2015 a tutti gli utenti che hanno pagato il canone (e non solo a chi ne ha fatto espressa richiesta). Richiesta che era anche stata accolta dal Tribunale amministrativo federale nel marzo del 2017. L'Ufcom aveva poi fatto ricorso al Tf, che gli ha in parte dato ragione.

In totale dovrebbero quindi essere restituiti 170 milioni di franchi, ha indicato il Datec nella nota. Si tratta degli importi Iva sul canone radiotelevisivo riscossi dal 2010 al 2015. Stando ad attuali stime approssimative, l'importo della restituzione si aggirerà sui 50 franchi per economia domestica. Sarà però il parlamento a stabilire definitivamente se sarà effettuato un rimborso simile.

Nell'aprile 2015, in un primo procedimento, il Tf aveva deciso che il canone di ricezione non è assoggettato all'Iva. Da allora sul canone radiotelevisivo non viene più riscossa l'imposta sul valore aggiunto. Nella sua prima sentenza il Tribunale federale aveva lasciato in sospenso la questione del rimborso. I rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori hanno chiesto successivamente, in un ulteriore procedimento, la restituzione dell'Iva per il periodo dal 2005 al 2015.

LA REAZIONE

I consumatori sono soddisfatti

Una "grande vittoria". Le organizzazioni svizzere dei consumatori sono decisamente contente della sentenza di ieri del Tribunale federale (Tf) che apre la via alla restituzione dell'Iva riscossa sul canone radio-tv dal 2010 al 2015. "Siamo molto soddisfatti di questo risultato!", ha dichiarato Laura Regazzoni Meli, segretaria generale dell'Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (Acsi), in un comunicato congiunto con le organizzazioni sorelle della Svizzera tedesca (Fsk) e della Svizzera romanda (Frc).

Le organizzazioni deplorano tuttavia che l'Ufficio federale delle comunicazioni abbia ricorso fino al Tf e che sia così riuscito a ridurre l'ampiezza del rimborso per economia domestica (che dovrebbe situarsi tra i 50 e i 70 franchi) da dieci a cinque anni, ossia dal 2010, invece che dal 2005, al 2015. La base legale necessaria per consentire la restituzione dovrà però ancora passare dal parlamento. "Il processo rischia di durare parecchi mesi - si rileva nella nota -. I consumatori dovranno dunque armarsi ancora di pazienza prima di aver diritto a una riduzione sulla fattura del canone". *ATS/RED*